press LINE
01/12/2011
GIORNALE di REGGIO

Erano accusati di abuso d'ufficio. Il tribunale: il fatto non sussiste

Autovelox nascosto, assolti i tre vigili

I TRE VIGILI del Comune di Reggio, imputati di abuso d'ufficio perché, secondo l'accusa, il rilevatore di velocità era stato volutamente nascosto tra le foglie, sono stati assolti dall'accusa di abuso d'ufficio perché il fatto non sussiste. E' quanto ha sentenziato ieri pomeriggio il tribunale di Reggio - il collegio era presieduto da **Francesco Caruso**, giudici a latere **Giovanni Ghini** e **Andrea Rat** - che ha accolto la tesi difensiva dell'avvocato **Ernesto D'Andrea** e rigettato, invece, le richieste di condanna avanzate dal pm **Luciano Padula**. Il magistrato aveva chiesto otto mesi per l'ispettore **Fabio Brindani**, sei mesi per l'assistente **Stefania Ferri** e altrettanti per **Alessandro Russo**, quest'ultimo parente del comandante della polizia municipale **Antonio Russo**.

L'aula, ieri, era gremita. Era presente anche il procuratore capo **Giorgio Grandinetti**, che ha preso la parola per difendere l'operato della magistratura sottolineando che le indagini sono state svolte con correttezza e scrupolo. Nella sua requisitoria Padula, prima di chiedere le condanne, ha insistito sul fatto che le foto che immortalavano l'autovelox tra le foglie erano inequivocabilmente chiare nell'evidenziare che lo strumento era nascosto e che c'erano diversi elementi di prova.

D'Andrea, citando lo scrittore Luigi Pirandello , ha detto che «bisogna stare attenti a distinguere tra apparenza e realtà: la prima la si coglie a prima vista, la seconda con un esame più approfondito». E poi, scendendo nello specifico, il legale ha sottolineato che, «per configurare l'abuso d'ufficio non è sufficiente violare una norma: occorre anche indagare sulle intenzioni. Sono emersi elementi di buona fede: poco più di un anno fa, in quel tratto, si è verificato anche un grave incidente mortale e dunque i controlli servivano a invitare i cittadini alla prudenza al volante».

La tesi di D'Andrea ha convinto i giudici che, nel tardo pomeriggio di ieri, hanno pronunciato l'assoluzione. I tre vigili e l'avvocato si sono abbracciati. «E' una sentenza che fa giustizia - ha commentato D'Andrea - perché gli agenti non hanno mai voluto vessare gli automobilisti, ma hanno semplicemente fatto il loro dovere». E ha annunciato, per oggi, una conferenza stampa in cui i vigili urbani spiegheranno la loro posizione.

Brindani, Ferri e Russo dovevano rispondere di abuso d'ufficio poiché, secondo l'accusa, avrebbero procurato al Comune, attraverso un utilizzo erroneo del rilevatore di velocità, un ingiusto vantaggio patrimoniale.

Secondo l'accusa l'apparecchio era stato usato di nascosto, con la pattuglia rilevatrice occultata tra il fogliame e la macchina di servizio tenuta su una strada parallela alla tangenziale. D'Andrea ha sempre sostenuto che, secondo le norme, gli agenti non possono stare con il furgone sulla corsia di emergenza, per motivi di sicurezza: così si sono posizionati vicino al guard rail, collocando nella parte esterna il cavalletto con l'autovelox.